Dal 7° Simposio europeo sul management della salute del suino

Scrofe in gruppo: il delicato equilibrio tra performance riproduttive e benessere

È verosimile che la scrofaia del futuro non abbia più alcuna gabbia? In molti dicono di sì. Ma è anche vero che la scrofaia è come una macchina: oltre al motore, molto dipende da chi è alla guida!

Tra gli argomenti trattati nel 7° Simposio europeo sul management della salute del suino (Esphm)[1], quest'anno tenutosi a Nantes, in Francia, non poteva mancare quello delle scrofe in gruppo, di cui tanto si parla nell'ultimo periodo per le pressioni dell'opinione pubblica a favore di un allevamento più *welfare-friendly*. Portavoce delle ultime ricerche in questo campo sono stati i proff. Olli Peltoniemi, dell'Università di Helsinki, e Dominiek Maes dell'Università di Ghent, entrambi tra i massimi esperti nel settore della riproduzione.

Perché tanta attenzione all'allevamento delle scrofe in gruppo? Perché l'opinione pubblica ritiene che l'allevamento della scrofa in gabbia, con metodiche che fino a poco tempo fa erano considerate convenzionali, non permetta agli animali l'espressione di un corretto pattern comportamentale né un'adeguata socialità. Effettivamente, in natura il suino tenderebbe ad avere un comportamento sociale durante l'intero ciclo riproduttivo, fatta eccezione per il momento del parto e le prime due settimane di lattazione. Da qui la spinta all'abolizione delle gabbie individuali almeno durante la gestazione. Purtroppo esiste il rovescio della medaglia, e gli studi che fanno emergere la criticità del momento della messa in gruppo sono molteplici. Se da un lato la legislazione permette il contenimento individuale delle scrofe nelle gabbie solo per 4 settimane dopo la fecondazione, è fino ai 35 giorni che l'embrione è più vulnerabile. Lo stress cronico determinato dalle interazioni sociali, che inevitabilmente gli animali instaurano subito dopo la messa in gruppo, è alla base delle problematiche riproduttive talvolta osservate e che possono sfociare nell'interruzione della gravidanza. È chiaro, dunque, che è necessario trovare il corretto equilibrio tra il management delle scrofe e la loro produttività. Secondo il prof. Maes, la scrofaia è come un'automobile: oltre al motore, molto dipende anche da chi è alla guida!

Uno dei problemi dell'allevamento delle scrofe in gruppo è l'inevitabile presenza di scrofe dominanti e scrofe subordinate. È importante che il box sia pensato per dare modo alle subordinate di avere una via di fuga o di trovare un luogo dove non sentirsi minacciate. La presenza di muri solidi dietro i quali nascondersi è spesso la soluzione più facile, ma anche riutilizzare delle vecchie gabbie aperte può essere un'idea!

Devo riconsiderare l'alimentazione delle mie scrofe in gruppo?

In condizioni normali di produzione, la restrizione alimentare è applicata frequentemente. Ma la competizione per l'accesso alle risorse alimentari rappresenta uno stress cronico che, se supera la durata di due giorni, può sopprimere l'ormone luteinizzante preposto al mantenimento della gravidanza. Sembra addirittura che, nel caso di gruppi dinamici di scrofe alimentate con alimentatore elettronico individuale, il benessere dell'animale sia garantito solamente fornendo il 33% in più di spazio per capo rispetto ai requisiti minimi richiesti dalla legislazione europea. Il suggerimento dei relatori sembra essere quello di somministrare un elevato volume di alimento, riducendo il contenuto energetico con un'importante aggiunta di fibre. Questa scelta consente inoltre di ridurre drasticamente l'insorgenza di stereotipie, e rappresenta l'adeguamento alla maggiore motivazione al cibo che le scrofe alimentate *ad libitum* mostrano nelle prime sette settimane di gravidanza.

Anche l'infertilità stagionale sembra essere ridotta da un'abbondante alimentazione durante le prime fasi della gravidanza. Nel caso specifico delle scrofe giovani, inoltre, un pasto che apporti maggiore energia risulta essere una giusta scelta per ottemperare alle richieste energetiche della gravidanza ma anche dell'incremento di peso dell'animale che è ancora in fase di crescita.

Le zoppie: il rischio cresce

L'allevamento delle scrofe in gruppo può predisporre allo sviluppo di zoppie perché modifica il tipo e il numero di movimenti e di stimolazioni dell'apparato locomotore. Si stima che il danno economico determinato dalla zoppia vada da un minimo di 37 euro a un massimo di 133 euro ad animale. Per quanto conoscere i fattori di rischio possa aiutare a prevenire l'insorgenza delle zoppie e, ancora una volta, il risultato "*dipenda da chi guida la macchina*", l'argomento ha sollevato un acceso dibattito in sala. In particolare, nel mirino vi sono state le pavimentazioni, con esperienze contrastanti tra gli addetti ai lavori. Il punto di vista illustrato dai relatori è stato a

Tabella. QUANDO IMBRANCARE? PRO E CONTRO

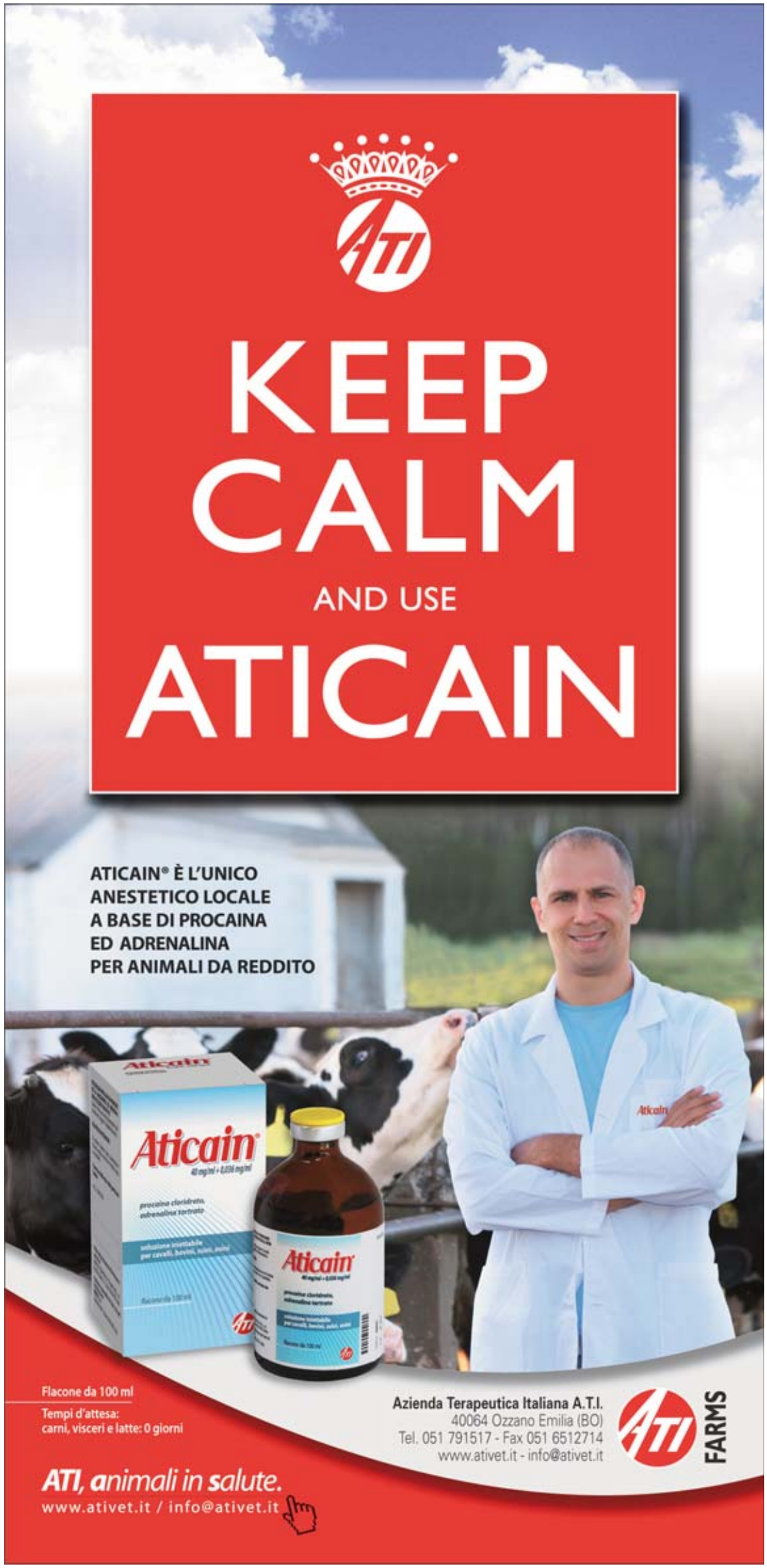
Durante la lattazione	Allo svezzamento	Durante la gravidanza
L'imbrancamento delle scrofe durante la lattazione elimina lo stress sociale nel periodo più delicato del ciclo riproduttivo, rappresentato dall'inizio della gravidanza. Permette inoltre alla scrofa di non avere un'esposizione continua ai suinetti e di potersi momentaneamente allontanare, riducendo significativamente lo stress. Tuttavia, la lattazione è efficiente quando il gruppo è composto da un numero contenuto di madri, mentre potrebbe rappresentare un criticità con numeri più elevati.	I vantaggi dell'imbrancamento tra lo svezzamento e l'inseminazione sono molteplici. Innanzitutto, la gerarchia sociale viene stabilita prima dell'impianto dell'embrione. In secondo luogo, è noto come il contatto tra femmine predisponga a una più precoce insorgenza dell'estro in quanto rappresenta uno "stress positivo". Per contro, però, questa scelta impone un maggior lavoro per sottoporre le scrofe al verro e viceversa, cosa che non aiuta al momento dell'individuazione dell'estro. Inoltre, sembra che le scrofe subordinate gerarchicamente possano addirittura ritardare il proprio calore.	A partire dal 2013 questa è la soluzione suggerita dalla legislazione e maggiormente adottata in Europa. Sebbene l'imbrancamento avvenga solitamente 4 settimane dopo la fecondazione, anche le settimane successive non sono prive di rischi. Uno stress cronico della durata di 2 giorni porta infatti alla soppressione dell'ormone luteinizzante, indispensabile per il mantenimento della gravidanza. L'origine più frequente di conflitti e stress tra le scrofe in questa fase è l'accesso alle risorse, in particolare quelle alimentari. Per questo motivo è importante strutturare i box in modo tale che offrano la possibilità alle scrofe subordinate di avere una via di fuga e di mangiare indisturbate.

La competizione alimentare è alla base della maggior parte dei conflitti. La mangiatoia che prevede dei separatori fisici tra una scrofa e l'altra può aiutare a limitare i fenomeni di aggressività.

sfavore del grigliato, che sembra raddoppiare il rischio di zoppie rispetto al pavimento pieno. Le contrastanti esperienze emerse durante la tavola rotonda hanno sottolineato come le caratteristiche del pavimento "perfetto" non si limitino tuttavia alla presenza del fessurato o meno, ma comprendano anche la regolarità del suolo, il materiale, le asperità e soprattutto la scivolosità. Tutto ciò che concorre ad aumentare lo stress biomeccanico del piede e delle articolazioni rappresenta un fattore di rischio, esacerbato durante i conflitti tra gli animali.

Un appunto ovvio ma troppo spesso sottovalutato è stato proposto anche riguardo all'igiene della pavimentazione. In box sporchi e con pavimentazione imbrattata e umida aumentano di 2,8 volte il rischio di zoppie e di 4,2 volte il rischio di infezioni degli unghielli; sembra inoltre che esista una diretta correlazione tra il grado di sporcizia degli animali e la zoppia. Certamente questo è dovuto all'aumento della scivolosità e al contributo fornito dalla forte acidità del liquame. E la lettiera di paglia? Sembra essere una scelta migliorativa durante la gestazione rispetto al grigliato, ma dev'essere anch'essa gestita con attenzione perché alcuni studi hanno descritto un aumento delle erosioni della suola nella lattazione seguente. La paglia, quando imbrattata fortemente di feci e urina, ammorbidisce l'unghiello e lo predispone ad abrasioni e infezioni.

In conclusione, l'allevamento delle scrofe in gruppo consente agli animali di esprimere il comportamento della specie e di svolgere un'attività normale; ma non sempre è automaticamente sinonimo di miglior benessere! Ad esempio, particolare attenzione dev'essere posta alla prevenzione delle zoppie e dei conflitti sociali che possono severamente compromettere il benessere. Il funzionamento ottimale di un sistema di allevamento in gruppo dipende strettamente dalla combinazione di diversi fattori. Il management è il fattore cruciale e dovrebbe essere orientato verso l'animale. Ma anche le strategie alimentari, le pavimentazioni e la struttura del box sono particolari da non sottovalutare, in grado di condizionare il benessere delle scrofe. ▲

Annalisa Scollo

1. Nantes (Francia), 22-24/4/2015. Sulla 7ª edizione dell'Esphm leggere anche "La Settimana Veterinaria" n. 918 del 20/5/2015 a pag. 26 e n. 919 del 27/5/2015 a pag. 28.